FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309

L'ANALISI DELL'ESPERTO DI INFORMATICA GIURIDICA

DEMOCRAZIA A RISCHIO SE CONFONDE VERO E FALSO

«Creare documenti fasulli anche con volto e voce oggi è facile. Se il potere li diffonde è il caos».

Il grado minimo della sofisticazione è forse la truffa classica di chi, fingendosi figura istituzionale, carpisce a una persona il numero della carta di credito. Il grado massimo sono probabilmente i cercapersona fatti esplodere a distanza in Libano. In mezzo, l'estorsione a un'azienda in cambio dello sblocco dei sistemi informatici violati o ancora il sabotaggio al sistema informatico che manda in tilt un servizio essenziale. Insieme rendono in scala l'idea di come il traffico illegale di dati può incidere sulle nostre vite. Per capirne di più abbiamo chiamato **Giovanni Ziccardi,** autore di *Dati avvelenati* (Raffaello Cortina editore), **ordinario di Informatica giuridica, all'Università statale di Milano.**

GIOVANNI ZICCARDI
55 ANNI

Professore, chi è il bersaglio dei crimini informatici?

«La pandemia tenendo tutti noi, anche anziani e bambini, sempre connessi, ha aumentato l'esposizione delle persone e le opportunità criminali: tutti possiamo essere bersagli. Negli ultimi due anni abbiamo notato un aumento degli attacchi ai dati sanitari, molto sensibili perché colpiscono persone fragili».

È vero che è più difficile contrastare l'attacco dall'interno?

«Si pensa sempre all'hacker solitario, raffigurato con il cappuccio in testa, che viola i sistemi da remoto, nella realtà sono più comuni gli incidenti con un tramite interno, perché un criminale fa prima a carpire le credenziali a chi le ha facendo leva sulla sua emotività, che a perdere settimane a cercare di violare da fuori una banca dati ben protetta».

Chi è l'interno tipo?

«Ci sono tre tipologie: il primo è il dipendente malevolo, che agisce perché corrotto o per motivi personali di rivalsa o di curiosità. È il più difficile da contrastare perché si tratta di distinguere accessi per ragioni di servizio da accessi per altri motivi, da parte di una persona autorizzata. Il secondo tipo è l'incauto che non segue le regole date dall'organizzazione per cui lavora, magari perché sovrastima le sue competenze tecnologiche, e provoca un incidente per errore. Il terzo è il dipendente "compromesso", che lavora tranquillamente, mentre il criminale, che gli ha sottratto le credenziali a sua insaputa, lo spia e ogni tanto interviene a carpire dati e fare operazioni».

Le dittature del Novecento controllavano Paesi con tecnologie rudimentali come bobine e telefoni con la bottoniera a molla. Il nostro mondo digitale è più fragile?

«Dal 2000, con il boom del commercio elettronico, i potenziali strumenti di controllo sono nelle nostre mani: smartphone, navigatori satellitari, piattaforme, motori di ricerca, social network sanno tutto di noi, anche perché fin dall'inizio con poca trasparenza hanno iniziato a profilarci per motivi commerciali. Il problema maggiore è quan-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309

do questo controllo privato si fonde con il controllo di governi e forze dell'ordine, da un lato per garantirsi uno scambio di dati tra loro, dall'altro per creare una rete fragile. È quello che parafrasando *1984* di George Orwell si usa chiamare *the big big brother*, il grande grande fratello. Se uno ci entra, non solo può controllare società private e governi perché tutto è collegato, ma può avvelenare i dati e mettere in crisi le infrastrutture: si pensi al blocco di ospedali, aeroporti».

I nostri governanti parlano di rischio eversivo. Dove vede più pericolo per la democrazia?

«Nella confusione tra il vero e il falso che la tecnologia consente come mai prima. Nostre recenti ricerche dicono che la fascia d'età 45-65 anni, oggi al potere in Europa, è tra le più propense a condividere notizie false. Dove politici di primo piano diffondono teorie del complotto, c'è rischio per la democrazia, anche perché non servono investimenti o particolari competenze per creare con l'Intelligenza artificiale dossier falsi, facendo dire a una persona cose che non ha detto in un video con la sua voce confondendo i cittadini comuni. Negli Usa in ambito giudiziario ci si comincia a preoccupare del rischio di dover provare ogni volta ciò che è vero e ciò che è falso».

Come si misura il valore di un dato?

«Poniamo che valga 50 centesimi il nostro indirizzo di posta elettronica, potendo confermare che corrisponde a una persona reale, quel valore diventa un euro se appartiene a un professore universitario cui si possono mandare informazioni promozionali mirate. Può salire a 5 euro se gli si unisce un codice fiscale, a 50 se c'è anche la fotocopia di un documento di identità, fino alle migliaia di euro per l'intero dossier su una persona che contenga dati clinici, esiti di incontri con investigatori privati. Più una persona è ricattabile, condizionabile, più ha posizioni di responsabilità, più vale: si pensi alle vicende societarie tra famiglie. La cosa paradossale è che chi viola un archivio contenente precedenti penali di una cancelleria, può controllare tanto la fedina penale del nuovo fidanzato della figlia adolescente quanto quelli di un imprenditore agli onori delle cronache per grandi operazioni societarie».

Ci si sente nudi, indifesi. È una battaglia persa?

«Per parte nostra possiamo cercare di diffondere i nostri dati il meno possibile e controllare se siano finiti su siti dove non sapevamo che fossero e che non girino dei falsi. Quando però si tratta di banche dati come quelle oggetto degli scandali recenti, la sicurezza spetta a chi le gestisce e ha il dovere di verificare se chi accede lo fa per servizio o per altri scopi».

È un problema la frammentazione delle competenze su questo tema per il sistema Paese?

«Sì, molto grande. Dopo lo scandalo milanese il Garante per la protezione dei dati, che comunque ha grande competenza sul tema, ha annunciato una task force interministeriale; un sottosegretario ha parlato della necessità di creare un'agenzia dei dati, come se non ci fosse già il Garante, e poi si parla di un prossimo decreto che non si capisce bene come ripartirà i poteri tra Dna e Autorità nazionale per la cybersicurezza (Acn). Tra l'altro Garante e Dna sono indipendenti, l'Acn invece è governativa: sarebbe auspicabile un coordinamento senza confusioni».

A lato, il video falso, creato con Intelligenza artificiale, in cui si abusava dell'immagine del farmacologo Silvio Garattini, 95 anni, per accreditare una truffa in tema di farmaci.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FAMIGLIA CRISTIANA

diffusione:203166
tiratura:253309

A lato, il presidente del Senato Ignazio La Russa, 77 anni. Ci sarebbe anche la sua famiglia tra i bersagli del "dossieraggio" milanese. Più a destra, manifestanti accusano Donald Trump di diffondere fake news.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato